

Per gli esordi della decorazione del Digesto in epoca medievale : le iniziali miniate del ms. 941 della Biblioteca Universitaria di Padova l'article



**Clio@Themis**  
ISSN:2105 - 0929

**21 | 2021**  
**Image et Droit. Les manuscrits  
juridiques enluminés**

---

Per gli esordi della decorazione del Digesto in epoca medievale : le iniziali miniate del ms. 941 della Biblioteca Universitaria di Padova

Gianluca del Monaco

---



<https://publications-prairial.fr/cliothemis/index.php?id=1850>

**DOI** : 10.35562/cliothemis.1850

### **Référence électronique**

Gianluca del Monaco, « Per gli esordi della decorazione del Digesto in epoca medievale : le iniziali miniate del ms. 941 della Biblioteca Universitaria di Padova », Clio@Themis [En ligne], 21 | 2021, le 20/11/21. URL : <https://publications-prairial.fr/cliothemis/index.php?id=1850>

### **Droits d'auteur**

CC BY-NC-SA

## TEXTE

---

Il manoscritto 941 della Biblioteca Universitaria di Padova, riferibile alla prima metà del XII secolo e appartenuto al convento degli Eremitani nella città veneta fin dalla prima metà del Trecento, è ben noto agli studi sulla tradizione testuale del diritto giustiniano come uno dei più antichi testimoni del *Digestum vetus*, ovvero la prima partizione in cui il *Digesto* tornò a circolare tra XI e XII secolo, comprendente i libri dal I a parte del XXIV<sup>1</sup>. Fatta eccezione per alcune recenti osservazioni, non altrettanto indagato è stato il suo corredo decorativo, neanche da parte di quegli storici dell'arte che soprattutto negli ultimi anni si stanno dedicando al campo della miniatura giuridica<sup>2</sup>. Realizzate a inchiostro, le pregevoli iniziali che impreziosiscono il codice, alcune contraddistinte da singolari scelte iconografiche, sono importanti testimonianze delle prime fasi della decorazione dei libri del *Corpus Iuris*

- 1 L'articolo presenta i primi risultati di una ricerca avviata su invito di Paola Lambrini e Federica Toniolo, che ringrazio per il coinvolgimento, in parte già presentati al convegno internazionale del progetto *For. Ma. - The Forgotten Manuscripts* dell'Università di Padova (22-23 ottobre 2021), dedicato allo studio e alla valorizzazione anche tramite tecnologie digitali delle antiche copie manoscritte del *Codex* e del *Digestum vetus* di Giustiniano conservate presso la Biblioteca Universitaria di Padova (mss. 688 e 941). Il lavoro rientra inoltre tra le attività del gruppo di ricerca *IUS ILLUMINATUM*. Per un'accurata descrizione codicologica con ampia bibliografia relativa al manoscritto 941 : L. Prosdocimi, « Nota codicologica », *Digestum Vetus. Il manoscritto Padova, Biblioteca Universitaria, 941*, a cura di P. Lambrini e M. Milani, Padova, Grafiche Turato Edizioni, 2020, a cui è opportuno aggiungere : S. Fumian, « Tra tardogotico e umanesimo : tradizione e rinnovamento nei manoscritti delle biblioteche conventuali padovane », *Il libro miniato e il suo committente. Per la ricostruzione delle biblioteche ecclesiastiche del Medioevo italiano (secoli XI-XIV)*, a cura di T. D'Urso, A. Perriccioli Saggese e G.Z. Zanichelli, Padova, Il Poligrafo, 2016, p. 451-472 : 453-454. Da ultimo va inoltre segnalata la pubblicazione del facsimile del codice : *Digestum Vetus*, *op. cit.*
- 2 Almeno : S. L'Engle, *The Illumination of Legal Manuscripts in Bologna, 1250-1350 : Production and Iconography : A dissertation submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy*, Institute of Fine Arts, New York University, May, 2000 ; S. L'Engle e R. Gibbs, *Illuminating the Law : Legal Manuscripts in Cambridge Collections*, London/Turnhout, Harvey Miller Publishers, 2001 ; S. L'Engle, « Trends in Bolognese Legal Illustration : The Early Trecento », *Juristische Buchproduktion in Mittelalter*, a cura di V. Colli, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2002, p. 219-244 ; R. Gibbs, « The Development of the Illustration of Legal Manuscripts by Bolognese Illuminators between 1241 and 1298 », *ibidem*, p. 173-218 ; *Ausbildung des Rechts. Systematisierung und Vermittlung von Wissen in mittelalterlichen Rechtshandschriften*, a cura di K. Böse e S. Wittekind, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2009 ; *Decretales pictae. Le miniature nei manoscritti delle Decretali di Gregorio IX (Liber Extra). Atti del colloquio internazionale tenuto all'Istituto Storico Germanico, Roma 3-4 marzo 2010*, a cura di M. Bertram e S. Di Paolo, Università degli Studi Roma Tre, Roma, 2013. <https://arcadia.sba.uniroma3.it/handle/2307/711>. Sulla decorazione del *Digesto* 941 : G. Nicolaj, « Documenti e libri legales a Ravenna : rilettura di un mosaico leggendario », *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale. Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo, Ravenna, 6-12 giugno 2004*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2005, p. 761-799 : 786-787, 795-796 ; F. Toniolo, « L'immaginario medievale nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova », *Splendore nella regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di F. Toniolo e P. Gnan, Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 2011, p. 9-37 : 13 ; L. Granata, *ibid.*, p. 75-77 ; S. Fumian, *op. cit.*, p. 453.

*Civilis*, che soprattutto a partire dalla seconda metà del Duecento vedrà un'eccezionale fioritura in ambito bolognese e non solo<sup>3</sup>.

Il volume è costituito da 198 fogli membranacei, sui quali è stato copiato su due colonne in internazionale del progetto *For. Ma. - The Forgotten Manuscripts* dell'Università di Padova (22-23 ottobre 2021) una tarda minuscola carolina il testo del *Digesto* di Giustiniano dal Libro I all'*inscriptio* incompleta del secondo paragrafo del terzo titolo del Libro XXIV, accompagnato da più strati di glosse, formati già a partire dal XII secolo e fino al Trecento<sup>4</sup>. L'esame delle glosse due-trecentesche ha consentito di circoscrivere la circolazione del codice nei decenni precedenti l'ingresso nella biblioteca degli Eremitani agli *Studia* di Bologna, Modena, Reggio Emilia e infine della stessa Padova<sup>5</sup>. Ventiquattro capilettera di modulo maggiore, miniate ad inchiostro bruno, ocra e rosso, segnalano l'inizio della prima *inscriptio* con il nome del rispettivo giurista romano di ciascuno dei libri di cui si compone l'opera. La gran parte delle iniziali, diciannove per la precisione, sono caratterizzate da intrecci di tralci vegetali a risparmio sul fondo della pergamena con campiture rosse, ocra e brune<sup>6</sup>, talvolta con protomi a testa di cane (f° 25r, 65r, 87r, 107v ; fig. 1), e in un caso con l'inserzione di una figura umana che regge l'asta della lettera P (f° 94v ; fig. 2).

---

3 In particolare : R. Gibbs, « The Development of the Illustration », *op. cit.*

4 Una copia digitale del manoscritto è consultabile all'indirizzo : <https://phaidra.cab.unipd.it/o:429576> (ultimo accesso : 9 dicembre 2020).

5 P. Bonacini, *Multa scripsit, nihil tamen reperitur. Niccolò Mattarelli giurista a Modena e Padova (1240 ca.-1314 ca.)*, Bologna, Bononia University Press, 2018, p. 82.

6 F. 13v, 25r, 65r, 70r, 80r, 87r, 94v, 102r, 107v, 116v, 123r, 134r, 139v, 148v, 156v, 165r, 170v, 178r, 183v.

Per gli esordi della decorazione del Digesto in epoca medievale : le iniziali miniate del ms. 941 della Biblioteca Universitaria di Padova

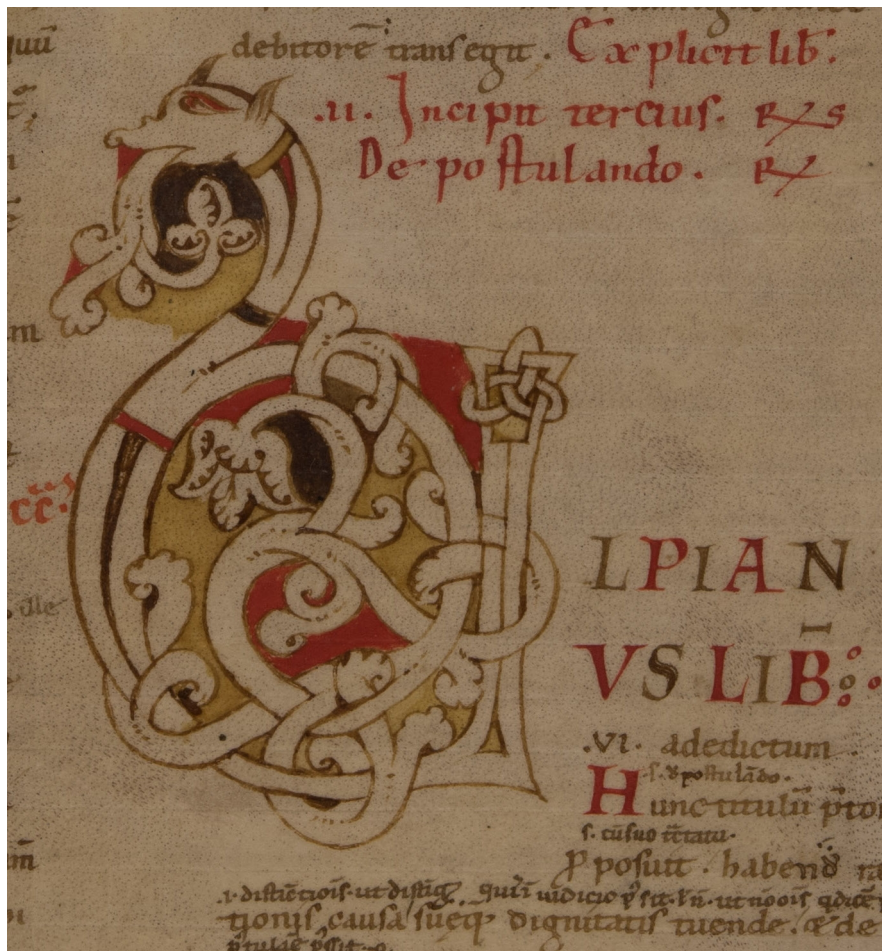


Fig. 1 - Italia settentrionale (Emilia?), prima metà del XII secolo : Iniziale U (Ulpianus ; D. 3.1.1), in Giustiniano, *Digestum vetus* Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 941, f° 25r (distribuito con Licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0, particolare)

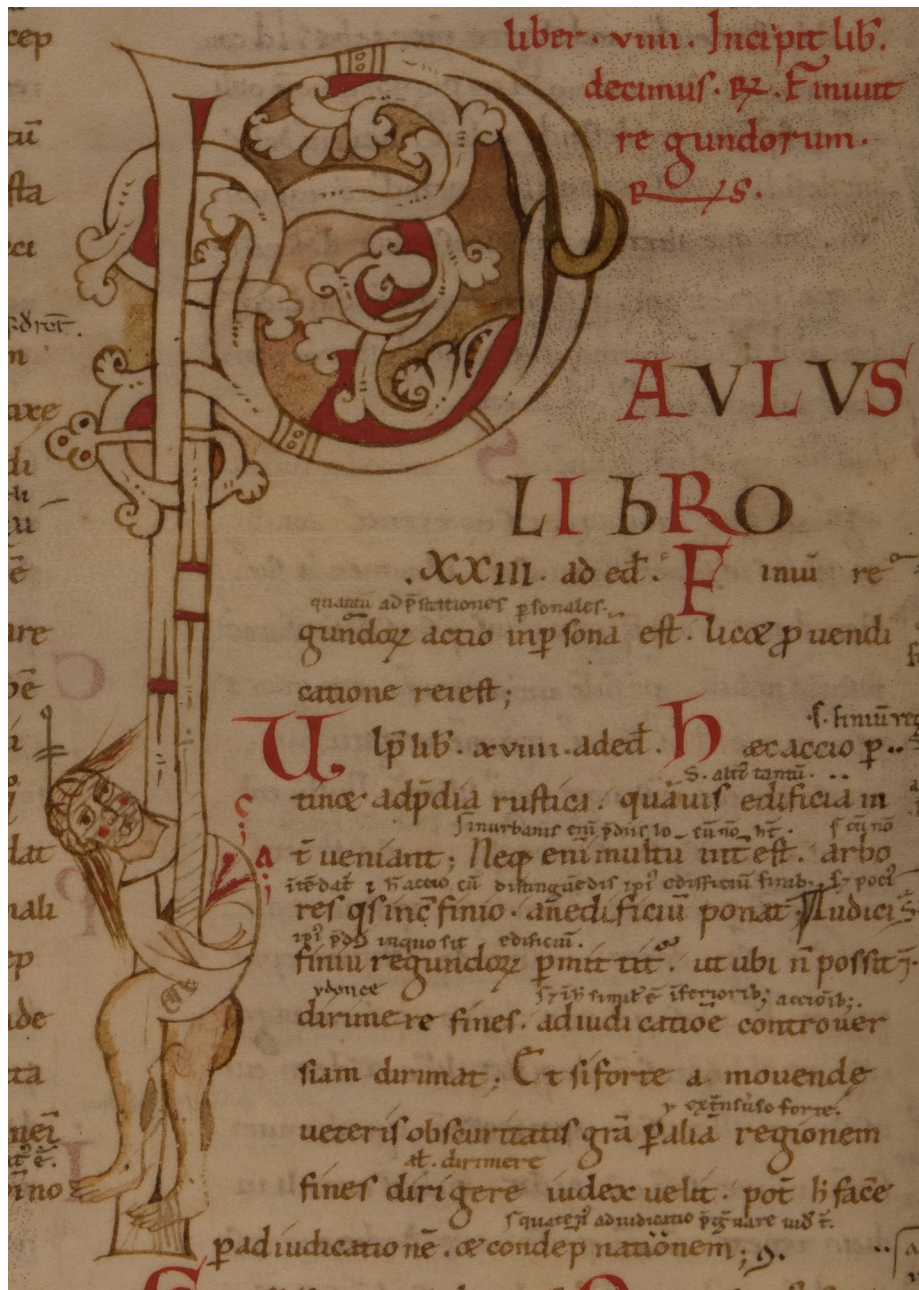


Fig. 2 - Italia settentrionale (Emilia?), prima metà del XII secolo : Iniziale P (*Paulus* ; D. 10.1.1), in Giustiniano, *Digestum vetus*

Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 941, f° 94v (distribuito con Licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0, particolare)

Quattro sono state lasciate incompiute (f° 80r, 165r, 170v, 183v). Al foglio 128r un'iniziale mostra un grifone all'interno dei racemi e al principio dell'ultimo libro un cavaliere è inserito nel capolettera (f° 193r). Maggiore interesse iconografico hanno infine le tre « U » (« *Ulpianus* ») figurate che si trovano : ad apertura del testo (f° 3r ; fig. 3), formata dalla figura di un giovane vestito di una corta tunica, che compie una sorta di acrobazia con una specie di sonaglio nella mano sinistra e il capo coperto da un berretto frigio, mentre canticchia, come sembra indicare il tralcio rosso che esce dalla bocca ; al principio del Libro IV (f° 35v ; fig. 4), costituita da un giovane uomo in abito classico, che strozza un drago a tre teste, da identificare verosimilmente con

Per gli esordi della decorazione del Digesto in epoca medievale : le iniziali miniate del ms. 941 della Biblioteca Universitaria di Padova

l'episodio di *Ercole e l'Idra di Lerna* ; infine, all'inizio del Libro V (f° 52r ; fig. 5), dove torna un personaggio analogo al giovane del primo libro, questa volta senza strumento musicale.

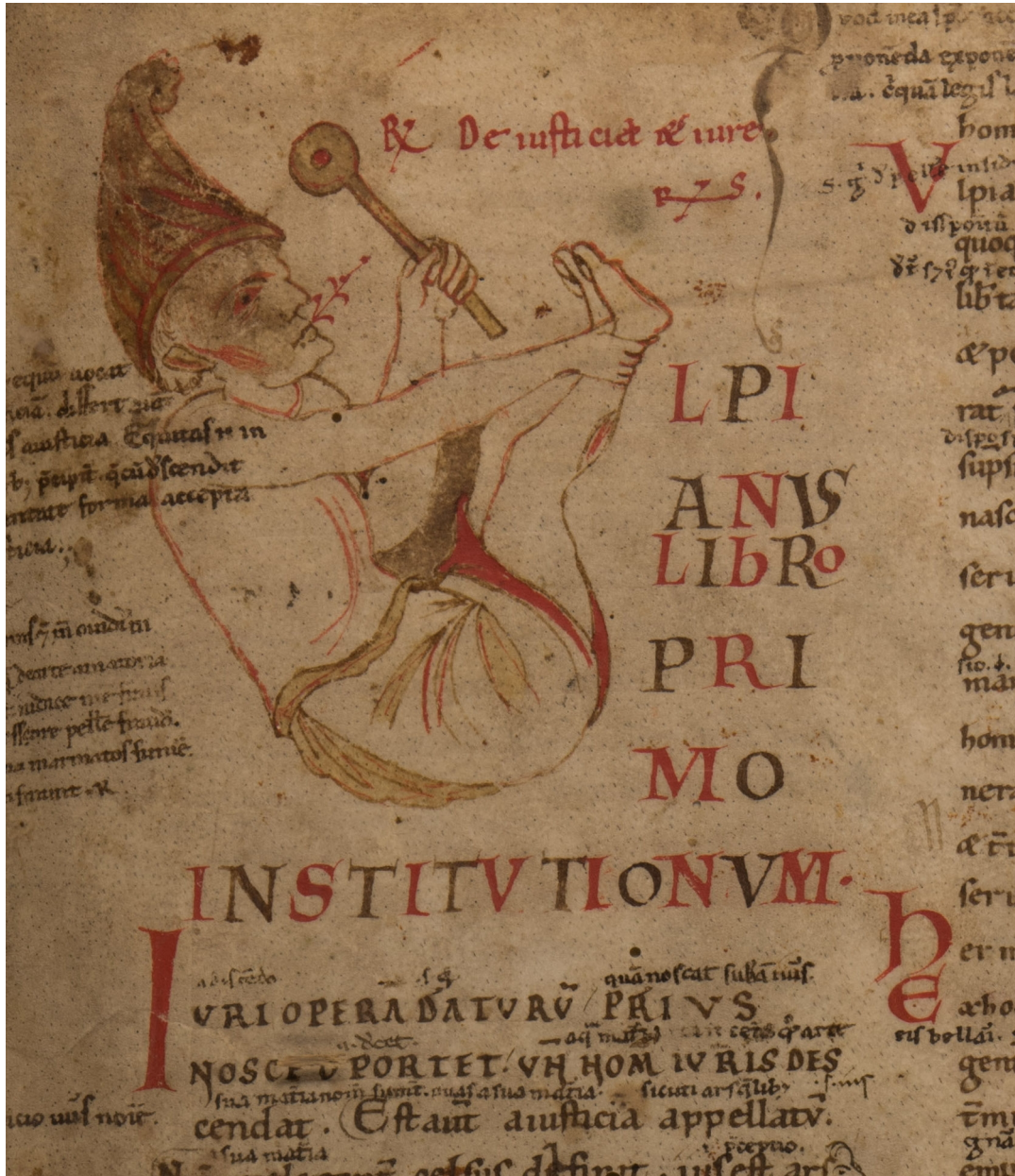


Fig. 3 - Italia settentrionale (Emilia?), prima metà del XII secolo : *Ioculator* (?) in iniziale V (*Vlpianus* ; D. 5.1.1), in Giustiniano, *Digestum vetus* Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 941, f° 52r (distribuito con Licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0, particolare)

Per gli esordi della decorazione del Digesto in epoca medievale : le iniziali miniate del ms. 941 della Biblioteca Universitaria di Padova

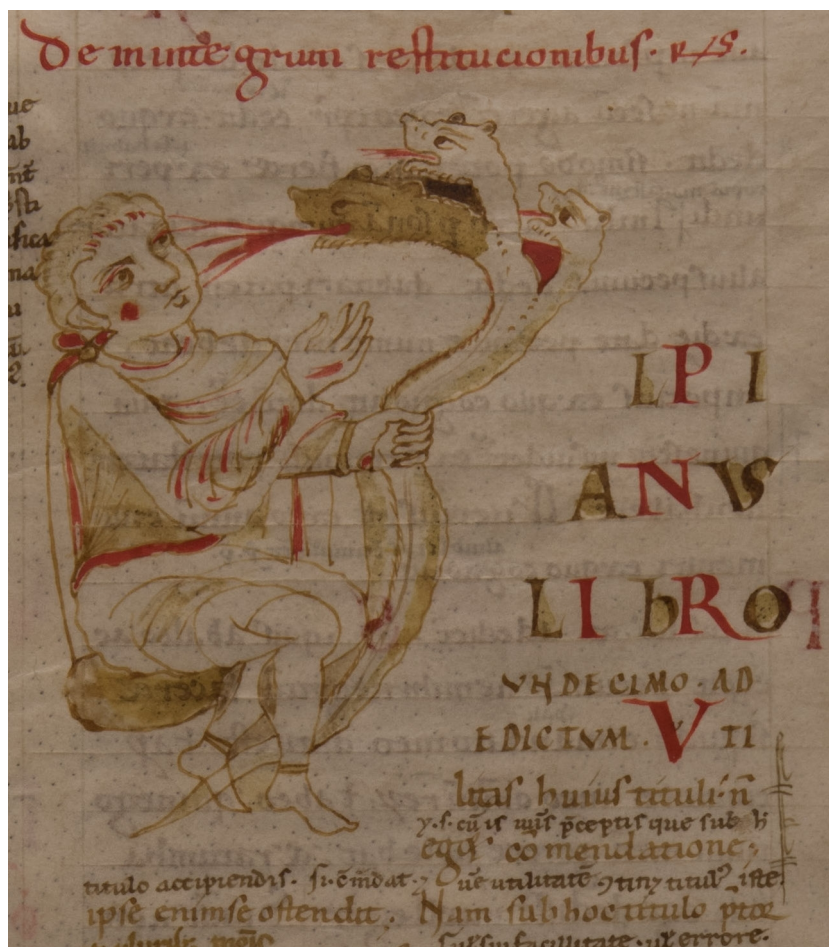


Fig. 4 - Italia settentrionale (Emilia?), prima metà del XII secolo : Ercole e l'Idra di Lerna in iniziale V (Vlpianus ; D. 4.1.1), in Giustiniano, *Digestum vetus* Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 941, f° 35v (distribuito con Licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0, particolare)



Fig. 5 - Italia settentrionale (Emilia?), prima metà del XII secolo : Ioculator (?) in iniziale V (Vlpianus ; D. 1.1.1), in Giustiniano, *Digestum vetus*

Per gli esordi della decorazione del Digesto in epoca medievale : le iniziali miniate del ms. 941 della Biblioteca Universitaria di Padova<sup>7</sup>

Padova, Biblioteca Universitaria di Padova, 941, f° 3r (distribuito con Licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0, particolare)

Il corredo miniato del *Digestum vetus* 941 di Padova appare il più articolato e raffinato tra i codici che costituiscono la più antica tradizione manoscritta dell'opera, visto che anche il più riccamente decorato tra i restanti testimoni, il Latino 4450 della Bibliothèque nationale de France (Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 4450), realizzato agli inizi del XII secolo in un'area tra Modena e Bologna, mostra soltanto iniziali semplici o ornate a intrecci vegetali eseguite con inchiostri di più colori all'inizio di ciascun libro<sup>7</sup>.

Giovanna Nicolaj, su suggerimento di Chiara Frugoni, ha proposto di vedere nelle iniziali antropomorfe al principio del Libro I e del Libro V (f° 3r e 52r ; fig. 3 e 5) una rappresentazione dell'*insipiens*, lo stolto che nega l'esistenza di Dio dei *Salmi* 13 (14) e 52 (53)<sup>8</sup>. La studiosa ha riconosciuto però che la presenza di una tale iconografia prima della metà del XII secolo costituirebbe un unicum, in quanto è solamente nel corso del Duecento che si diffonde nel *Salterio* la raffigurazione di tale personaggio come un folle. Infatti, nei secoli precedenti l'*insipiens* è solitamente identificato come un sovrano malvagio<sup>9</sup>.

7 Per la copia digitale del microfilm : <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90660818> (ultimo accesso : 9 dicembre 2020). Per una scheda descrittiva con bibliografia relativa : <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc632755> (ultimo accesso : 9 dicembre 2020). Capilettera a intreccio più rudimentali ornano invece il Vaticano latino 1406 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat.1406), il più antico manoscritto della tradizione medievale del *Digestum vetus*, risalente alla seconda metà dell'XI secolo, forse di origine nonantolana. Il codice è integralmente consultabile in formato digitale all'indirizzo : [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.1406](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.1406) (ultimo accesso : 9 dicembre 2020). Per una bibliografia specifica : <https://digi.vatlib.it/mss/detail/Vat.lat.1406> (ultimo accesso : 9 dicembre 2020), a cui andranno però aggiunti almeno : F. Santoni, « Copisti-*editores* di manoscritti giuridici : 1. Il codice Vaticano latino 1406 del *Digestum Vetus* e l'edizione del testo fra copisti e glossatori », *La collaboration dans la production de l'écrit médiéval. Actes du XIII<sup>e</sup> colloque du Comité international de paléographie latine (Weingarten, 22-25 septembre 2000)*, a cura di H. Spilling, Paris, École de Chartes, 2003, p. 231-250 ; G. Nicolaj, *op. cit.*, p. 781-784 ; C. Radding e A. Ciaralli, *The Corpus Iuris Civilis in the Middle Ages : Manuscripts and Transmission from the Sixth Century to the Juristic Revival*, Leiden-Boston, Brill, 2007, p. 195-204, 215-222. Due iniziali a intrecci vegetali realizzate con inchiostro bruno, rosso e ocre, di tipologia simile al *Digesto* padovano, compaiono nel più tardo testimone di Lipsia (Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms 873, f° 94v, 112v), della metà del XII secolo, insieme a capilettera semplici a inchiostro rosso. Per una copia digitale : <https://digital.ub.uni-leipzig.de/object/viewid/0000009090> (ultimo accesso : 9 dicembre 2020). Per una breve scheda descrittiva : <http://www.manuscripta-mediaevalia.de/dokumente/html/obj31564587> (ultimo accesso : 9 dicembre 2020). Inoltre, per un'analisi paleografica : G. Nicolaj, *op. cit.*, p. 787-788. Infine, iniziali ornate a intrecci vegetali talvolta con elementi zoomorfi, di cui una buona parte non completate, costellano il ms. F.II.14 della Biblioteca Universitaria di Torino, la cui importanza ha richiamato di recente P. Lambrini, « Sulla tradizione manoscritta del *Digestum vetus* a partire da alcune peculiarità del ms. Torino, Biblioteca Universitaria, F.II.14 », *Iura. Rivista Internazionale di Diritto Romano e Antico*, 68, 2020, p. 451-467. La digitalizzazione del microfilm è accessibile sulla banca dati BEIC: <https://www.beic.it/it/articoli/manoscritti-giuridici-medievali>.

8 *Ibid.*, p. 786-787.

9 M. Assirelli, « L'immagine dello 'Stolto' nel Salmo 52 », *Il codice miniato. Rapporti tra codice, testo e figurazione. Atti del III Congresso di Storia della Miniatura*, a cura di M. Ceccanti e M.C. Castelli, Firenze, Leo S. Olshki Editore, 1992, p. 19-34 ; S. Pietrini, « L'antiliturgia della follia. L'iconografia dello stolto biblico nei manoscritti italiani », *Iconografia e liturgia nella miniatura occidentale. Atti delle Giornate di studio sulla Storia*



Inoltre, va rilevato che in realtà i caratteri dello stolto nei *Salteri* duecenteschi non corrispondono alla figura visibile nel *Digesto 941*. L'*insipiens* duecentesco è normalmente connotato dal capo calvo, un bastone e un disco, a volte con una croce sopra, di cui lo stolto in qualche caso si ciba, forse una parodia del pane eucaristico<sup>10</sup>. Mi sembra quindi che per ragioni cronologiche e per differenze di tipo iconografico sia da ritenere quanto meno problematico riconoscere nel personaggio del codice padovano la figura dell'*insipiens* biblico. È vero però che uno dei più antichi *Salteri* ampiamente illustrati, realizzato presso l'abbazia di San Pietro a Corbie nella Francia settentrionale a cavallo tra VIII e IX secolo e conservato oggi ad Amiens (Amiens, Bibliothèque Louis Arangon, 18), presenta un'iniziale figurata ad apertura del *Salmo 13* (14 ; f° 11r) con il busto di un giovane caratterizzato dal berretto frigio<sup>11</sup>. Gli altri tratti del personaggio del *Digesto* di Padova conducono tuttavia a una più prudente identificazione con un soggetto invero imparentato con quella che sarà la raffigurazione dello stolto biblico a partire dal XIII secolo, ovvero lo *ioculator* o *histrion*, l'attore comico del teatro romano, spesso menzionato dagli scrittori cristiani antichi e poi medievali come un esempio d'immoralità<sup>12</sup>. Tale figura si diffonde particolarmente nei *Salteri* tra XII e XIII secolo, trovando nella nudità e nel movimento acrobatico i suoi tratti distintivi<sup>13</sup>, come si può già osservare nel frontespizio di un manoscritto realizzato presso l'abbazia di Saint-Remy a Reims nel secondo quarto del XII secolo, conservato a Cambridge (Cambridge, St John's College, ms. B 18, f° 1r)<sup>14</sup>. La presenza di uno strumento musicale è un altro degli attributi osservabili, anche se solitamente si tratta di strumenti a fiato o a corde<sup>15</sup>,

---

della miniatura, Firenze, 24-26 novembre 2005, *Rivista di Storia della Miniatura*, numero speciale, 11, 2007, p. 39-48. Più in generale sulla decorazione del *Salterio*: *The Illuminated Psalter : Studies in the Content, Purpose and Placement of Its Images*, a cura di F.O. Büttner, Turnhout, Brepols, 2005.

10 M. Assirelli, *op. cit.*; S. Pietrini, *op. cit.*

11 Per una breve scheda descrittiva con bibliografia relativa e le riproduzioni digitali delle iniziali miniate del codice : <http://initiale.irht.cnrs.fr/codex/5831> (ultimo accesso : 9 dicembre 2020).

12 M. Clouzot, *Le jongleur : mémoire de l'image au Moyen Âge ; figures, figurations et musicalité dans les manuscrits enluminés (1200-1330)*, Bern, Lang, 2011, p. 15-43.

13 *Ibid.*, p. 21.

14 I. Marchesin, « Les jongleurs dans les psautiers du haut Moyen Âge : nouvelles hypothèses sur la symbolique de l'histrion médiéval », *Cahiers de civilisation médiévale*, 41, n. 162, aprile-giugno 1998, p. 127-139 : 136-139 ; *Idem*, in *Moyen Âge : entre ordre et désordre. Musée de la musique, 26 mars-27 juin 2004*, Paris, Réunion des musées nationaux, 2004, p. 124-125.

15 M. Clouzot, *op. cit.*, p. 135. A titolo di esempio, si può menzionare il suonatore di viola raffigurato nel *Salterio del principe Alfonso* (London, British Library, Add MS 24686, f° 17v) sul margine sinistro in corrispondenza dell'iniziale *D* (*Dixit insipiens*) del *Salmo 13* (14).

Per una descrizione del codice (con bibliografia relativa), la cui prima fase di realizzazione limitata ai *Salmi*, i *Cantici*, le *Litanie* (f° 11r-135v), compresa la decorazione del primo fascicolo del *Salterio* (f° 11r-18v), fu condotta a Londra intorno al 1284 : [http://searcharchives.bl.uk/primo\\_library/libweb/action/dlDisplay.do?docId=IAMS032-002031972&vid=IAMS\\_VU2&indx=1&dym=false&dscnt=1&onCampus=false&group=ALL&institution=BL&ct=search&vl\(freeText0\)=032-002031972](http://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/dlDisplay.do?docId=IAMS032-002031972&vid=IAMS_VU2&indx=1&dym=false&dscnt=1&onCampus=false&group=ALL&institution=BL&ct=search&vl(freeText0)=032-002031972) (ultimo accesso : 14 dicembre 2020).

Per la riproduzione digitale : <http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?>

mentre nell'iniziale in apertura del *Digesto* padovano è visibile uno strumento a percussione. Già la Nicolaj ha notato la somiglianza di questo strumento con quelli suonati da un personaggio, tra l'altro anch'esso col capo coperto da un berretto frigio, nel *Liber Magistri* della cattedrale di Piacenza (Piacenza, Archivio Capitolare, 65, f° 262r)<sup>16</sup>, manoscritto databile alla fine del XII secolo secondo la recente ipotesi di Mirella Ferrari<sup>17</sup>. L'illustrazione del codice piacentino fa riferimento alle origini dei *percussionalia*. Tale strumento rientra in una tipologia riscontrabile anche in immagini più antiche, come per esempio nelle rappresentazioni caroline di *David salmista tra i suoi musicisti* di una delle due tavolette eburnee al Louvre provenienti dalla legatura del *Salterio di Dagulfo* (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. 1861), databile tra gli anni 782 e 795<sup>18</sup>, o all'interno del *Salterio di Carlo il Calvo* (Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 1152, f° 1v), eseguito entro l'869<sup>19</sup>, e che è stata riconosciuta come una coppia di nacchere (« *Gabelbecken* ») o « *cymbala* » da Tilman Seebass nel suo ampio studio sull'iconografia musicale del primo Medioevo<sup>20</sup>. Se la Nicolaj ha collegato la figura dell'*insipiens* da lei riconosciuta nelle iniziali dei Libri I e V al personaggio di uno *stultus* che compare nel racconto sull'origine del diritto riferito dalla glossa accursiana duecentesca (glossa *constitui* a D. 1.2.2)<sup>21</sup>, non sembrerebbe invece possibile individuare motivazioni specifiche per la scelta d'inserire un più generico *ioculator*. Non appare esserci difatti alcuna relazione diretta con il testo giustiniano. Troppo labile e superficiale

---

ref=add\_ms\_24686\_f002r (ultimo accesso : 14 dicembre 2020).

- 16 G. Nicolaj, *op. cit.*, p. 786.
- 17 M. Ferrari, « Per la datazione del *Liber magistri* di Piacenza (Biblioteca Capitolare della Cattedrale, cod. 65), “*Quod ore cantas corde credas*”. *Studi in onore di Giacomo Baroffio Dahnk*, a cura di L. Scappaticci, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013, p. 189-202 ; *id.*, « Bobbio e Piacenza, tra manoscritti, biblioteche e archivi », *I misteri della Cattedrale. Meraviglie nel labirinto del sapere*, Milano, Skira, 2018, p. 39-45 : 42-43. Per le datazioni nel corso degli anni trenta del XII secolo o intorno al 1142 sostenute in precedenza, almeno : A.C. Quintavalle, *Miniatura a Piacenza. I codici dell'Archivio Capitolare*, Venezia, Neri Pozza, 1963, p. 21-26, 99-114 ; L. Dabbene, in *La sapienza degli angeli. Nonantola e gli Scriptoria padani nel Medioevo. Nonantola, Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, 5 aprile 2003 - 20 giugno 2003*, a cura di G.Z. Zanichelli e M. Branchi, Modena, Panini, 2003, p. 137-138.
- 18 Per una scheda di catalogo delle tavolette : D. Gaborit-Chopin, *Ivoires médiévaux, V<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles*, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 2003, scheda 36. Per la bibliografia sul codice, oggi a Vienna : <https://www.onb.ac.at/bibliothek/sammlungen/handschriften-und-alte-drucke/bestaende/bestandsrecherche/literatur-zu-handschriften> (ultimo accesso : 15 dicembre 2020). Per la copia digitale : <http://data.onb.ac.at/rep/10004A84> (ultimo accesso : 15 dicembre 2020).
- 19 Per la descrizione del manoscritto, con bibliografia relativa : <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc84406> (ultimo accesso : 15 dicembre 2020). Per la riproduzione digitale : <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b55001423q> (ultimo accesso : 15 dicembre 2020).
- 20 T. Seebass, *Musikdarstellung und Psalterillustration im frühen Mittelalter. Studien ausgehend von einer Ikonologie der Handschrift Paris, Bibliothèque Nationale, Fonds Latin 1118*, Bern, Francke, 1973, p. 39-40, 120.
- 21 G. Nicolaj, *op. cit.*, p. 795-796.

risulterebbe infatti il rapporto con la condanna nei confronti degli attori emessa in due passi all'interno del Libro III (D. 3.2.1 ; D. 3.2.2.5)<sup>22</sup>.

All'inizio del Libro IV (f° 35v ; fig. 4) è stata miniata un'iniziale figurata, che con ogni probabilità presenta il soggetto classico di *Ercole e l'Idra di Lerna*, una delle celebri dodici fatiche dell'eroe greco, come ha giustamente proposto Leonardo Granata<sup>23</sup>. Pur non essendoci neanche in questo caso una relazione immediata tra la miniatura e la lettera del testo giustiniano, è significativo che il tema delle dodici fatiche erculee abbia una connotazione imperiale nella cultura del Medioevo europeo forse già a partire dalle discusse formelle eburnee del pannello frontale del trono probabilmente donato da Carlo II il Calvo a papa Giovanni VIII in occasione dell'incoronazione a Roma nell'875, ovvero la cosiddetta *Cathedra Petri* conservata all'interno del monumento bronzeo di Gian Lorenzo Bernini in San Pietro in Vaticano<sup>24</sup>. Ancora più interessante per il caso affrontato in questa circostanza è la scritta che identifica la scena di *Ercole che uccide il serpente posto a guardia delle mele d'oro delle Esperidi*, immagine della costellazione di Ercole, sul *Mantello dello zodiaco* dell'imperatore Enrico II, oggi al Diözesanmuseum di Bamberg : « *HERCVLES SERPENTE(M) OCCIDID (sic !) AVREA MALA SERVANTEM* ». L'eroe greco diventa quindi simbolo del sovrano che sconfigge le forze a lui ostili<sup>25</sup>. La rappresentazione di *Ercole e l'Idra di Lerna* nel codice padovano si potrebbe dunque giustificare come un'allusione all'origine imperiale del diritto giustiniano.

La Nicolaj ha collocato il *Digestum vetus 941* in un'area tra Modena e Padova, con una datazione alla prima metà avanzata del XII secolo<sup>26</sup>, mentre Granata ha preferito orientarsi sulla direttrice Bologna-Mantova<sup>27</sup>. Riguardo alla decorazione, quest'ultimo studioso ha parlato di possibili confronti con l'attività degli *scriptoria* monastici padani ad apertura del secolo, senza

22 Per la condanna degli attori nel diritto giustiniano : M. Clouzot, *op. cit.*, p. 27, 30-31.

23 L. Granata, *op. cit.*, p. 76.

24 C. Frugoni, « L'ideologia del potere imperiale nella "Cattedra di S. Pietro" », *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, 86, 1976-1977, p. 1-104 ; M. Guarducci, *La cattedra di San Pietro nella scienza e nella fede*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1982 ; F. Gandolfo, « Cattedra », *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, vol. IV, Roma, Treccani, 1993, p. 497-505 : 498. [https://www.treccani.it/enciclopedia/cattedra\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cattedra_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/); C. Frugoni, « Ercole », *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, vol. V, Roma, Treccani, 1994, p. 845-847 : 847. [https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/); P. Zander, « L'immagine di Ercole nella basilica di San Pietro in Vaticano », *Ercole il fondatore dall'antichità al Rinascimento*, a cura di M. Bona Castellotti e Antonio Giuliano, Milano, Electa, 2011, p. 68-83 : 70-76.

25 *Id.*, « L'ideologia del potere imperiale », *op. cit.*, p. 61. Sul mantello, donato da Melo da Bari a Enrico II nel 1020 e probabilmente ricamato a Ratisbona (ca. 1018-1024), di recente : W. Metzger, « Der Sternenmantel Kaiser Heinrichs II », D. Blume, M. Haffner e W. Metzger, *Sternbilder des Mittelalters : der gemalte Himmel zwischen Wissenschaft und Phantasie*, vol. 1, 800-1200, t. 1, *Text und Katalog der Handschriften*, Berlin, Akademie-Verlag, 2012, p. 153-157 ; T. Kohnwagner-Nikolai, *Kaisergewänder im Wandel - goldgestickte Vergangenheitsinszenierung : Rekonstruktion der tausendjährigen Veränderungsgeschichte*, Regensburg, Schnell + Steiner, 2020, p. 245-318.

26 G. Nicolaj, *op. cit.*, p. 785-787.

27 L. Granata, *op. cit.*, p. 75.

ulteriori specifiche<sup>28</sup>, indicate invece da Silvia Fumian in favore dell'ambito bolognese-modenese<sup>29</sup>. Tali coordinate di cronologia e di geografia artistica possono essere meglio precisate, una volta segnalato però che i capitoli dei fogli 128r e 193r sembrano essere opera di una mano più corsiva, che tra l'altro si limita ad utilizzare inchiostri di colore bruno e ocra, forse da identificare in uno dei copisti che hanno trascritto il testo. Venendo ai miniatori responsabili della quasi totalità della decorazione, mi sembra che prima di tutto lo stile dei motivi ornamentali delle iniziali orienti verso i modelli di San Benedetto al Polirone, l'abbazia fondata dal marchese Tedaldo di Canossa nel 1007, che a partire dalla seconda metà dell'XI secolo aveva visto la fioritura del proprio *scriptorium*<sup>30</sup>. In particolare, a titolo esemplificativo, l'andamento sinuoso dei racemi vegetali e la carnosità di alcune formazioni fogliacee (fig. 1 e 2) si possono avvicinare alle iniziali a tralcio con foglie trilobate confrontabili con esempi cluniacensi delle *Enarrationes in Psalmos* di Agostino della Biblioteca Teresiana di Mantova (mss. 144-145 ; fig. 6)<sup>31</sup>, verosimilmente miniate negli ultimi anni dell'XI secolo sotto la direzione del terzo dei tre maestri, provenienti dal monastero di Benediktbeuern in Baviera al seguito di Guglielmo, abate di Polirone dal 1080 al 1099, ai quali si deve la decorazione del celebre *Evangelario* della Morgan Library di New York (MS M.492)<sup>32</sup>.

28 *Ibid.*, p. 76.

29 S. Fumian, *op. cit.*, p. 453.

30 Per le vicende della decorazione libraria polironiana, almeno : P. Piva, « Contributo al recupero di un grande scriptorio : la miniatura romanica al monastero di Polirone », *Codici miniati e artigianato rurale. Immagini devozionali e apotropaiche dalla cultura egemone alla cultura subalterna. San Benedetto Po, Museo civico polironiano, 24 settembre - 26 novembre 1978*, San Benedetto Po, Museo civico polironiano, 1978, p. 13-65 ; G.Z. Zanichelli, « Lo scriptorium di San Benedetto al Polirone nei secoli XI e XII », *Wiligelmo e Matilde. L'officina romanica*, a cura di A. Calzona e A.C. Quintavalle, Milano, Electa, 1991, p. 507-660 ; *id.*, « Le bibbie atlantiche e il monastero di San Benedetto al Polirone », *Arte medievale*, s. II, 7, 1993, p. 43-59 ; *Catalogo dei manoscritti Polironiani. I. Biblioteca Comunale di Mantova (mss. 1-100)*, a cura di C. Corradini, P. Golinelli e G.Z. Zanichelli, Bologna, Pàtron, 1998 ; G.Z. Zanichelli, « San Benedetto al Polirone », *La sapienza degli angeli, op. cit.*, p. 143-155 ; *id.*, « Lo scriptorium e la biblioteca del monastero di San Benedetto al Polirone », *L'Abbazia di Matilde. Arte e storia in un grande monastero dell'Europa benedettina [1007-2007]. San Benedetto Po, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009*, a cura di P. Golinelli, Bologna, Pàtron, 2008, p. 21-31 ; *Catalogo dei manoscritti Polironiani. II. Biblioteca Comunale di Mantova (mss. 101-225)*, a cura di C. Corradini, P. Golinelli e G.Z. Zanichelli, Bologna, Pàtron, 2010 ; *Catalogo dei manoscritti Polironiani. III. Biblioteca Comunale di Mantova (mss. 226-381) e Codici Polironiani in altre biblioteche*, a cura di C. Corradini, P. Golinelli e G.Z. Zanichelli, Bologna, Pàtron, 2018 ; *Iste liber est : codici miniati da Polirone alla Teresiana, catalogo della mostra, Mantova, Biblioteca comunale Teresiana, 21 marzo - 4 marzo 2019*, a cura di G.Z. Zanichelli, Mantova, Paolini, 2019.

31 Per la riproduzione digitale dei codici : [http://digilib.bibliotecateresiana.it/sfoglia\\_manoscritti2.php?g=Manoscritti%20serie%20generale&sg=Ms.%20144&identifier=MN0035-POLI-ms144\\_0](http://digilib.bibliotecateresiana.it/sfoglia_manoscritti2.php?g=Manoscritti%20serie%20generale&sg=Ms.%20144&identifier=MN0035-POLI-ms144_0) e [http://digilib.bibliotecateresiana.it/sfoglia\\_manoscritti2.php?g=Manoscritti%20serie%20generale&sg=Ms.%20145&iden](http://digilib.bibliotecateresiana.it/sfoglia_manoscritti2.php?g=Manoscritti%20serie%20generale&sg=Ms.%20145&iden) (ultimo accesso : 16 dicembre 2020).

32 G.Z. Zanichelli, « Lo scriptorium di San Benedetto al Polirone » *op. cit.*, p. 509, 535-544 ; *id.*, « San Benedetto al Polirone » *op. cit.*, p. 151-153 ; *id.*, « Lo scriptorium e la biblioteca », *op. cit.*, p. 22-23 ; *id.*, « L'évangélaire de Mathilde et San Benedetto Polirone », *Cluny. 910-2010. Onze siècles de rayonnement*, a cura di N. Stratford, Paris,



Fig. 6 - Monastero di San Benedetto al Polirone, fine dell'XI/inizio del XII secolo : Iniziale D (Deus), in Agostino, *In Psalterium Davidicum pars prima*

Mantova, Biblioteca Teresiana, ms. 144, f° 26r (da R. Benedusi, in *Iste liber est : codici miniati da Polirone alla Teresiana, catalogo della mostra, Mantova, Biblioteca comunale Teresiana, 21 marzo - 4 marzo 2019*, a cura di G.Z. Zanichelli, Mantova, Paolini, 2019, p. 59)

Inoltre, il sapiente uso del disegno a inchiostro per realizzare figure di classica eleganza nelle iniziali dei Libri I e IV (f° 3r e 35v ; fig. 3 e 4) trova qualche analogia con il linguaggio bizantineggiante d'ispirazione tardo-ottoniana delle scene cristologiche dell'*Evangelario*<sup>33</sup>. Tuttavia, confronti più stringenti al riguardo si possono rilevare con un altro manoscritto, probabilmente non allestito nel cenobio di fondazione canossiana, ma le cui miniature mostrano di guardare comunque ai modelli polironiani, specialmente proprio il codice della Morgan Library, pur con una più articolata apertura nei confronti della coeva produzione di ambito franco-settentrionale lungo il corso della Loira. Mi riferisco al manoscritto originale del *De principibus Canusinis* di Donizone, monaco di Sant'Apollonio a Canossa, meglio noto come *Vita Mathildis* (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat.4922), forse realizzato presso lo stesso monastero di Canossa oppure il cenobio di San Prospero a Reggio Emilia negli ultimissimi anni di vita della *Comitissa*, morta nel 1115<sup>34</sup>.

Éditions du Patrimoine, 2010, p. 346-353 ; *id.*, « Iste liber est », *Iste liber est, op. cit.*, p. 11-26 : 15-18.

33 Sulla pratica del disegno nell'*Evangelario* Morgan e più in generale nei codici di Polirone : *id.*, « La funzione del disegno nei codici italiani fra XI° XII secolo », *Come nasce un manoscritto miniato*, a cura di F. Flores d'Arcais e F. Crivello, Modena, Panini, 2010, p. 115-126 : 119-123.

34 L. Dabbene, in *La sapienza degli angeli, op. cit.*, p. 163-165 (con bibliografia precedente) ; F. Crivello, in *Canossa 1077. Erschütterung der Welt. Geschichte, Kunst und Kultur am Aufgang der Romanik*, a cura di C. Stiegemann e M. Wemhoff, vol. II, *Katalog*, München, Hirmer, 2006, p. 10 ; L. Castaldi, « La *Vita Mathildis* di Donizone di Canossa fra tradizione manoscritta e opportunità politica », *Matilde di Canossa e il suo tempo. Atti del XXI Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo in occasione del IX centenario della morte (1115-2015). San Benedetto Po - Revere - Mantova - Quattro Castella, 20-24*

In particolar modo, mi sembra che il capolettera con *Ercole e l'Idra* (fig. 4) sia avvicicabile al vescovo Tedaldo, figlio del marchese omonimo, che compare al foglio 21v (fig. 7). Tornano la nobiltà di costruzione della figura attraverso un tratto grafico sottile e duttile, nonché alcuni particolari, come le mani e le teste dell'Idra e quelle di cane che adornano il sedile di Tedaldo. Una certa affinità è possibile notare anche tra il tralcio rosso che esce dalla bocca del presunto *ioculator* nell'iniziale del Libro I e le terminazioni fogliate dei ramoscelli che reggono a destra di Tedaldo i fratelli Bonifacio e Corrado.



Fig. 7 - Monastero di San Prospero di Reggio Emilia (?), ca. 1115 : *Dinastia canossiana*, particolare, in Donizone, *De principibus Canusinis* Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat.4922, f° 21v (da L. Dabbene, in *La sapienza degli angeli. Nonantola e gli Scriptoria padani nel Medioevo. Nonantola, Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra*, 5 aprile 2003 - 20 giugno 2003, a cura di G.Z. Zanichelli e M. Branchi, Modena, Panini, 2003, p. 163-165 : 165, particolare)

Il *Digestum vetus 941* di Padova appare per la decorazione il manoscritto più significativo tra i testimoni della più antica tradizione manoscritta dell'opera. Le iniziali figurate al principio dei Libri I, IV e V mostrano scelte iconografiche non comuni e indicano una consapevolezza della connotazione imperiale degli antichi *libri legales* nella raffigurazione di *Ercole e l'Idra*. I caratteri stilistici consentono di avvicinare i capilettera agli illustri modelli diffusi dallo *scriptorium* di San Benedetto al Polirone o comunque legati all'ambito culturale matildico, come il codice vaticano di Donizone. Quest'ultima osservazione appare particolarmente suggestiva, dati i noti

ottobre 2015, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2016, p. 323-354. Per la riproduzione digitale del codice : [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Vat.lat.4922](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4922) (ultimo accesso : 16 dicembre 2020).

interessi della *Comitissa* per la rinascita del diritto giustiniano, attestati in particolare dalla notizia riferita dal *Chronicon* di Burcardo di Biberach che Irnerio « *libros legum [...] ad petitionem Mathilde comitisse renovavit et, secundum quod olim a dive recordationis imperatore Iustiniano compilati fuerant, paucis forte verbis alicubi interpositis eos distinxit* »<sup>35</sup>. Dando credito a questi suggerimenti d'indagine, bisogna riconoscere che anche il carattere verosimilmente imperiale dell'immagine erculea ben si addirebbe al riavvicinamento di Matilde nei confronti dell'Impero nella figura di Enrico V verso la fine della sua vita<sup>36</sup>, il sovrano a cui lo stesso Irnerio si legherà dopo la morte di Matilde fino a ricevere con lui la scomunica papale nel 1119<sup>37</sup>.

---

35 E. Cortese, « Irnerio », *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXII, Roma, Treccani, 2004, p. 600-605 : 602. [https://www.treccani.it/enciclopedia/irnerio\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/irnerio_(Dizionario-Biografico)) ; A. Padovani, « Matilde e Irnerio. Note su un dibattito attuale », *Matilde di Canossa e il suo tempo*, *op. cit.*, p. 199-242 : 200.

36 P. Golinelli, « Matilde di Canossa », *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXII, Roma, Treccani, 2008, p. 114-126 : 122-123. [https://www.treccani.it/enciclopedia/matilde-di-canossa\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/matilde-di-canossa_(Dizionario-Biografico)).

37 E. Cortese, *op. cit.*, p. 603 ; A. Padovani, *op. cit.*, p. 241-242.

Per gli esordi della decorazione del Digesto in epoca medievale : le iniziali miniate del ms. 941 della Biblioteca Universitaria di Padova | article

## INDEX

---

### **Mots-clés**

*Digestum vetus*, droit romain, Padoue, manuscrits juridiques enluminés, enluminure romane

### **Keywords**

*Digestum vetus*, Roman Law, Padua, Illuminated Legal Manuscripts, Romanesque Book Illumination

## AUTEUR

---

### **Gianluca del Monaco**

Dipartimento delle Arti, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna  
Complesso di Santa Cristina, P.tta G. Morandi 2, 40125 Bologna